

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
in lire nuove	12	22	40
in Sardi, franco	13	24	44
in Stati Italiani ed Estero, franco ai confini	14 50	27	50

Lettere, i giornali, ed ogni qualivisi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino alla Tipografia Lanfari contrada Duragrossa num. 32 e presso i principali Librai.
Nelle Province, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali.
Nella Toscana, presso il signor G. P. Vignarelli.
A Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla Redazione non verranno restituiti.
Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 30 LUGLIO.

PROCLAMA DEL RE CARLO ALBERTO

SOLDATI!

Le mirabili prove di coraggio nel combattimento, di fermezza nel sopportare i disagi che avete dato questi ultimi giorni mi hanno commosso profondamente. L'inimico pagò assai caro l'acquisto delle vostre posizioni: nella nostra ritirata portiamo nemici prigionieri; egli non può vantarsi di un solo trofeo.

Alla vista delle privazioni e degli stenti derivati dalla mancanza di viveri, al pensiero di lasciare la Lombardia aperta a incursioni barbariche, l'animo mio cedette all'idea di cercare la sospensione delle ostilità: ma le condizioni che mi si proponevano, erano tali che ognuno di voi avrebbe dovuto arrossirne.

L'onore dell'Armata risplende in faccia a tutta l'Italia, a tutta l'Europa; niuno potrà rapirglielo giammai, ed il vostro Re ne sarà sempre geloso sostenitore.

Fra brevi giorni ritorneremo a fronte di quel nemico che tante volte abbiamo veduto fuggire dinanzi a noi: fra pochi giorni lo faremo pentire della sua audacia. Quei pochi che sregolatamente si ritrassero, ripiglino tosto le loro file. Io conto su di voi con fiducia, o figli prediletti della patria, che versate il sangue per la sacra causa dell'Indipendenza Italiana.

POPOLI DELL'ALTA ITALIA!

Dopo vari combattimenti, nei quali il nostro esercito, non ostante l'inferiorità delle forze, seppe ottenere con mirabile coraggio non pochi successi, sopraffatto dal numero, sfinito dalla stanchezza per le continue fazioni sotto un calore eccessivo, e per la mancata provvista di viveri, perdette e ripigliò, ma in definitiva non poté conservare le posizioni conquistate lungo il Mincio, ed accerchiato quindi nei contorni di Goito si trovò ridotto ad una di quelle crisi terribili, nelle quali un supremo sforzo ha per effetto orrende stragi.

In queste gravi circostanze, che premevano il nostro cuore come Re e come Capo di quel prode e benamato esercito, sentito un consiglio di guerra, cercammo di porre un termine a tanta effusione di sangue col proporre al nemico una sospensione d'armi. Ma le condizioni da lui apposte furono tali che non seppimo risolverci a porle nemmeno in discussione, pensando dovessimo esporci con Voi a qualunque estrema, piuttosto che compromettere l'onore e l'interesse della Patria.

Italiani! Armatevi e provvedete al pericolo colla energia che il pericolo aumenta nei forti eredi di tante glorie. Preferite l'ultimo sacrificio all'umiliazione ed alla perdita della vostra indipendenza. L'esercito sostenuto dall'amor patrio in mezzo ai dolori ed alle disgrazie è pronto ancora a dare per la patria quanto gli avanza di sangue; e spero che la Provvidenza non ci abbandonerà nella difesa della santa causa a cui è consecrata la mia vita e quella de' miei Figli.

Dal Nostro Quartier Generale di Bozzolo, 28 luglio 1848.

CARLO ALBERTO.

Magnanime parole sono queste, degne del Principe Guerriero che per la redenzione della patria italiana gettò nel campo di battaglia la sua corona; noi sentiamo crescere l'affetto e l'ammirazione verso il Re nazionale, e la storia che, giusta distributrice delle pene e delle ricompense, giu-

dica gli uomini non dai successi e dai passeggeri rumori, ma dall'animo che le promosse e dal fide che le informa, registrerà il nome di Carlo Alberto accanto ai pochi regnatori che abbiano benemeritato dei popoli.

Magnanime sono queste parole che onoreranno eternamente chi le proferiva; ma degne le crediamo pure della nazione a cui sono rivolte. Nelle sventure appunto risplende la virtù e la grandezza; e nella perseveranza, nell'abbondanza del sacrificio consiste la forza riparatrice dei disastri, il segreto che rende invincibili i petti deliberati a sfidare gli ultimi pericoli. Questa virtù, questa costanza è nel popolo nostro; l'unico suo grido è quello della guerra; se l'entusiasmo pareva intiepidito durante le vittorie e i malaugurati riposi, ora risorge e divampa più ardente all'annuncio dell'imperversante fortuna; come fiamma compulsa scoppia l'ardimento guerriero, retaggio invidiato di queste subalpine regioni. L'intrepido Savoiano accorre festoso a fatiche e glorie novelle; il Piemonte si desta alla voce del Re che gli addita i campi dell'onore; la Liguria emula i fratelli. Tutti rispondono all'appello del Re, tutti si stringono alla bandiera che la patria in pericolo fa sventolare agli occhi de' suoi figli.

E noi vincemmo, se questo coraggio, che non sfuma in frasi e frastruoni, si accompagnerà negli sforzi supremi. L'indipendenza è tal pianta che cresce infallita di mollo sangue; e i popoli che la conquistarono, ottennero vittorie dal perdurare, dall'ostinato perdurare, che è la virtù più eroica delle nazioni. No, l'Italia non sarà da meno della Grecia e della Spagna; l'Italia si mostrerà rivale della Germania del 1813.

Coloro che seggono al governo, sappiano porsi all'altezza delle presenti contingenze; si giovino dell'ardore universale e non riposino un istante solo nelle ventose speranze che hanno ridotto all'attuale passo il paese; rammentino che ad essi spetta di adempiere il compito che il cessato ministero, inetto ed inerte, trascurò colpevolmente. Già i provvedimenti emanati rivelano una mano più energica nel reggimento dello stato; gli ordini del ministro di guerra chiamano sotto le armi la riserva, affrettano la levata e la mobilitazione della milizia cittadina; si armano le fortezze dello stato, una commissione permanente consiglierà sovra le nuove emergenze, l'esercito sarà provveduto di viveri dall'amministrazione centrale. Coraggio ed energia, o signori, i vostri decreti vengano eseguiti colla sollecitudine napoleonica; in voi stanno pieni poteri; salvate la patria, corrispondete alla fiducia che in voi riponiamo. La nazione è pronta a seguire la vostra voce; voi rispetterete le sue libertà per cui tanti anni soffersero, per cui tanto sangue versò; e da voi sarà concesso il premio più desiderabile che libero cittadino possa richiedere: la riconoscenza nazionale. Noi vi offriamo il tenue concorso della nostra parola; attenti, vigili, animosi esamineremo le opere vostre, e non saremo parchi di lode ogniqualvolta per voi la causa dell'indipendenza e della libertà farà un passo nella via della vittoria. Ogni minore divergenza di opinioni taccia innanzi al grande concetto che tutti gli altri comprende; combattiamo il nemico che già in casa rialza il capo velenoso, e di fuori mena trionfo; serriamoci intorno alla bandiera di Carlo Alberto, alla bandiera italiana; nostro unico pensiero sia la guerra, nostro unico scopo la cacciata dello straniero.

CAMERA DEI DEPUTATI

Adunanza del 29 luglio.

Oggi intorno al palazzo Carignano vi fu nuovo e più grave tumulto: si vociferava contro la Camera da una mano d'uomini illusi, che minacciarono d'irrompere in essa, se la degna milizia nazionale rafforzata non si fosse opposta e non avesse chiuso le porte. Il Vice-Presidente Merlo ed altri parlarono per disingannarli: sopravvenne poi e parlò con più frutto Vincenzo Gioberti; e annunciò ch'egli pure da questo di faceva parte

del Ministero. Il tumulto fu un po' quietato. Nelle tribune pubbliche pure vi fu in principio qualche subbuglio e grido, ma cominciata la seduta, la conciliazione anziché aumentare, scemò.

Fu proposto da parecchi deputati e la Camera adottò il seguente progetto. Il governo del Re è investito durante l'attuale guerra dell'indipendenza di tutti i poteri legislativi ed esecutivi; e potrà quindi per semplici decreti reali, e sotto la responsabilità ministeriale, salve le istituzioni costituzionali, fare tutti gli atti che saranno necessari per la difesa della patria e delle nostre istituzioni. — Tale è la formula definitiva dietro parecchi emendamenti inseritivi. Altri furono rigettati, altri ritirati da' loro autori. L'avv. Brofferio, per ispiegarne i motivi e la necessità, propose, e fu adottato, un breve preambolo.

Ad una minorità la legge così proposta parve incostituzionale, e ricusarono perciò di prendere parte al voto in numero di 43, dei quali nel rendiconto riportiamo i nomi. Essi riconoscevano la necessità nelle presenti circostanze di concentrare e afforzare i poteri, onde potesse provvedersi alla difesa della patria con tutta celerità e senza le formalità parlamentari: ma desideravano si facesse nel solo modo che lor pareva legittimo costituzionalmente, cioè dando al ministero attuale e noto un voto di fiducia.

Non credettero poter darlo ad un potere variabile e perciò ignoto. La maggioranza della Camera non si sovvenne che pochi di innanzi aveva sospeso ripetutamente una legge che importava la fiducia appunto per la ragione che ai ministri uscenti non potea darsi, e ai successori nemmeno, perchè non ancora noti. Avea dunque riconosciuto che un tal voto non si poteva concedere che ad un ministero nominativamente certo: non dunque a tutti i ministri che durante l'attuale guerra dell'indipendenza possono sopravvenire. E questa ragione era più calzante e imperiosa nel caso attuale in cui si trattava d'un voto generico, non sopra un oggetto determinato. I deputati non hanno che un potere delegato; non possono quindi propriamente e in istretto diritto delegarlo ad altri. Se questo assoluto principio cede dinanzi alla necessità della patria, pur conviene che essi sappiano e possano giudicare nella loro coscienza come e a cui lo delegano. Questa condizione è necessaria come garanzia loro e dei loro committenti, e come ragione di fiducia.

Di ciò protestò primo il deputato di Savoia Levet, quindi Buffa, che riconosciuta l'incostituzionalità ritirò un emendamento da lui con altri proposto, per non associarsi alla legge: gli altri dichiararono pure ritirarlo. Forse la questione di costituzionalità s'impegnava e sarebbe stata ponderata: ma fu svolta da una parola del deputato Chenal, il quale caldamente propugnava l'opinione emessa dal signor Levet e parlò incidentalmente dell'esercito. O male intesa o male espressa destò sussurro e riclami. Egli spiegò più chiaramente e con molto calore il vero senso della sua espressione, e intanto la questione rimase insoluta e perduta in quell'incidente. Si chiesero i voti e non ne fu più motto. Di rimanente il signor Chenal, generoso sempre nelle sue opinioni e che più volte parlò colle dovute lodi del prode nostro esercito, non avea certo menomamente inteso di nulla detrarre alla gloria e al merito impareggiabile dei valorosi difensori della causa italiana.

Ora la Camera può già considerarsi come cessata: resta solo la formalità dello scioglimento o prorogazione, come al ministero parrà meglio.

Domani la Camera s'adunerà ancora per votare un indirizzo al Re, secondo la proposta fattane dal signor Pinelli.

I voti della legge furono così ripartiti: in favore 95 contro 3: dichiaranti di non voler prendervi parte 43.

Dopo il trionfo della forza morale in Europa, nel memorabile mese di marzo, ora s'avanza il regno della forza bruta, del numero, della massa. Al potente scoppio della parola subentra l'eloquenza de' cannoni, alle sublimi immagini d'indipendenza, di libertà, tien dietro un minaccioso scalpitare di cavalli. E non per la sola Italia: anche per voi, della nuova Germania, che volete fare un monopolio della libertà e dell'indipendenza! Mentre in Italia si combatte una pugna disperata fra la civiltà e la barbarie, udite cosa si prepara per voi. Il Re di Prussia ha parlato all'orecchio dello Czar, col mezzo del suo inviato Puel: lo Czar ha risposto con un cenno che vuol dire siamo intesi. L'Austria ha finto di voler esser Germania, per far tacere la prepotenza momentanea dell'aula, per

aver l'appoggio di altri popoli parlanti il tedesco contro quelli che parlano l'italiano. L'aula viennese, nel breve tempo del suo impero, ha diretto le armi dell'Austria contro l'Italia, per allontanare da sé gli strumenti della reazione. Ora questi strumenti si sono radunati; il fendente affilato lavora su carni italiane, ma nello stesso tempo queste animate da un nuovo spirito, non cederanno che a colpi replicati, che alla distruzione. O vinta, o vincitrice l'Italia, le armi della barbarie, il soffio eccitatore del nuovo profeta croato si rivolgeranno contro l'egoistica poesia, contro i sogni dorati della gioventù viennese; e la mano tremante di Metternich segnerà forse ancora qualche santo decreto di proscrizione o di morte. La Croazia è pronta a richiamar le sue truppe per difendere l'indipendenza propria, che essa ha voluto incarnare coll'indipendenza o colla integrità dell'Austria. Ora se la Russia e la Croazia stanno da un lato, da un altro dovrebbero essere la Germania, l'Ungheria e l'Italia.

LA GUERRA IN LOMBARDIA

E IL GENERALE RAMORINO.

La fazione sostenuta or ora dalla prode nostra armata sotto le mura di Verona, il generale Ramorino aveva predetta circa tre settimane fa qui stesso in Torino;

Trovandosi egli poco prima di sua partenza per Milano nella casa del signor Franklin Martin, savoiano, che ha tre figli all'armata, e discorrendo sulle cose della guerra, « egli segnavagli con una matita sopra un pezzo di carta le posizioni delle fortezze di Verona, Mantova e Legnago, e d'altra parte la lunga linea sulla quale era distribuita la nostra armata; linea, soggiungeva il generale Ramorino, molto troppo estesa, e che l'armata nostra non sarebbe in grado di mantenere, neppure quando doppia fosse in numero dell'attuale! » doversi quindi da un giorno all'altro immancaabilmente aspettare che Radetzky, raccolto e concentrato in un sol punto le sue forze, per cui doppie e triple di numero riesciranno delle nostre ivi postate, sulle medesime repentinamente ne piombi ed inevitabilmente le rompa e le sbaragli prendendole anche alle spalle! » così ragionava 20 giorni fa il generale Ramorino!

E quest'uomo, italianissimo e di più suddito del Re, pieno di patrio amore, da Parigi qui sen viene e a Carlo Alberto braccio e vita offre per combattere l'inimico; e sebbene da lui ottimamente accolto, pure non viene in definitivo accettato!!!

Ma ancora c'è tempo! e noi facciamo voti fervidissimi a Dio, perchè all'ottimo Re ispiri di chiamare istantaneamente a sé il generale Ramorino, di tenere subito lui presente consiglio, e a fronte delle opinioni de' suoi generali sentire pur quella di lui; e se, come ne abbiamo la morale certezza, il suo dire e il suo ragionare lo dimostreranno quale egli è realmente, un vero genio nell'arte strategica, e generale e condottiero esperitissimo e abilissimo, in tale caso a lui affidi il comando d'un corpo d'armata, o almeno almeno se lo tenga al fianco, siccome consigliere nei piani della guerra e nella direzione delle fazioni! Se la vita d'un altro uomo esser potesse malleva del vero onestissimo zelo del generale Ramorino, lo scrivente di quest'articolo l'offrirebbe senza esitare!

F. GAGLIARDO.

LETTERA DI QUATTRO DEPUTATI

DELLA SARDEGNA

Torino, 31 luglio 1848.

Carissimi Concittadini

Nel rendervi un'altra fida ancora partecipi dello stato delle cose nostre, noi seguitiamo l'impulso del nostro cuore, dappochè ci sta in esso la patria più che le nostre famiglie e la nostra vita medesima. Sappiate adunque, che quando per noi si propose l'abolizione di quattro conventi, non intendemmo al certo nè di abolire il culto nelle chiese da essi funzionate, nè di privare i religiosi di una pensione discretissima e confacente allo stato loro. Molto meno fu nostro pensiero di applicare tutti i beni de' mentovati conventi alla sola istruzione universitaria, sibbene alla educazione gratuita de' poveri d'ogni classe, e a quella civile istruzione, che è il primo bisogno del bravo e magnanimo popolo Sardo.

Le questioni gravissime della guerra e delle finanze tenendo all'intutto occupata la Camera dei deputati (tanto che non si poté finora discutere la più antica proposizione di legge intorno a' così detti consigli di governo), non ebbe perciò luogo fin qui lo sviluppo del progetto di legge sopra la revisione delle liquidazioni feudali, nè lette pur furono ancora alcune altre proposte che stimammo di fare nello interesse della bene amata isola nostra. In ogni modo noi mettiamo innanzi le nostre idee colla coscienza d'uomini che operano senza passioni, e se mai sia che non piacciono, sarà cura di coloro che ci succederanno nel prossimo Parlamento di modificarlo in quel modo che si stimerà più rispondente alle attuali nostre bisogne.

Or se la Camera non può nelle angustie presenti dar luogo ad altre questioni che di guerra e di finanze, non è per questo che noi perdiamo il frutto della nostra di-

Si tentò l'operazione, e in due minuti venne aperta l'estrada dai detti signori Bottero e Mammì...

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Genova, 29 luglio. Le poco ho notizie del campo ferreo, impressione nel nostro popolo, ma non ne abbattere lo spirito, anzi va sero a destare l'entusiasmo...

fiducia al quartier generale per concertare ogni cosa, intanto inspi in tutti quella fermezza o quella fiducia...

Il quartier generale è a Bozzo. Se una parte degli equipaggi dell'Esercito fu diretta verso Piacenza, e solo per aver sgombrato e sbarco verso l'Avistaco.

Le truppe sono in un posto, e i viveri vennero somministrati dai soldati della irregolarità degli scorsi giorni...

Per incarico del Governo Provisorio, G. MARI, Segretario.

Milano 27 luglio. Ieri un corriere giunto all'ufficio di poste narrò quanto segue. Allo Stelvio i nostri accettati che i Fedeli fabbricavano un fortino innanzi una caserma...

La guerra viaggia, e per noi ammiriamo. La patria ha bisogno di voi.

Chi v'induzza queste parole ha con battuto, per onorare come meglio poteva, il nome italiano in lidi lontani, è accorso, con un pugno di valenti compagni...

Accettate concettuali uomini a noi l'Italia ha bisogno di dieci, di venti mila uomini...

Rocca di Imo. Scrisse di Aio in data del 22. Questa mattina alle 7, il generale Giacomo Durando, accompagnato dai maggiori Gradi e l'Osio...

Alte apparve del generale, e durante le evoluzioni suonarono alte e ripetute le guide di Viva Durando, Viva l'Italia, Viva i prodi di Spagna...

Il comitato di guerra di Cremona si moria al certo molti encomi per l'intelligente amore con cui provvede continuamente a questo corpo.

Alte apparve del generale, e durante le evoluzioni suonarono alte e ripetute le guide di Viva Durando, Viva l'Italia, Viva i prodi di Spagna...

Bozzolo 26 luglio, ore 10 ant. Sommarapaglia venne data alle fiamme. Anche a Mammolo e a Roverelli vennero appiccati incendi a casinaggi...

Udine. Notizie politiche. I gendari da Udine recano che vi passano quotidianamente carri pieni di munizioni da guerra e da bocca dirette alla volta di Verona...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

Venezia, 23 luglio 3 ore pom. Una lettera, scritta da Padova il 21 corrente, reca: « Non vi posso esprimere lo stato spaventevole della nostra infelicitissima città...

Mi ch'è peccato e che minaccia d'improvviso orribilissimi questa e le altre provincie occupate da questi barbari, sono le ingenti requisizioni...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

Venezia, 21 luglio. Si annunza che domani mattina (22) dalle sei antimeridiane alle otto pomeridiane saranno sospese le ostilità verso Maghera...

ivi delle sue tante volte quanto riescono note anche per altre informazioni.

Sandra, 22 luglio 1848

Avendo più di una volta dato ragguaglio a' miei concittadini sulla colossale truppa Modenesi che sono al campo oggi mi era e' obbligo di tornare su questo argomento che una volta mi era soddisfacente, ora mi è dolorosissimo.

Si sa che le nostre truppe sono annate da buoni principi, di ottimi sentimenti, che anticipano l'ora di combattersi contro lo straniero, e allora indovina l'effetto di apprensione e a questo tempo, e di smentire in pubblico la sinistra opinione che a compagna al campo i nostri soldati di linea Allora io non mi ingannava né voleva ingannare, scriveva vere parole.

La più assoluta demoralizzazione ha morsa la nostra truppa di linea che qui si trova, con gioia e scandaio del nostro popolo. L'ultima di cui non sto ad esprimermi se così provenga dagli elementi eterogenei di cui si sono nella prima formazione, o se la causa dipende da qualche occulto nemico che l'orecchia gli animi, e vi riveda antichi sentimenti di devozione al dispartito, se si o no dipende dalla poca esperienza con cui gli ufficiali confermano i soldati nei nuovi principi, oppure se si o no dipende da poca fermezza dei superiori nel mantenere con modi atti ed idonei la disciplina e la subordinazione.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Non è passato ordinario, può darsi, che noi non abbiamo scritto o risposto intorno a questo rilevato ma' altre volte venne una nota del Piemonte la quale comminava a ridurre il negoziato agli ultimi termini.

Il santo Padre che fu l'iniziatore della Lega doganale italiana continuerebbe ad avere il merito della Lega politica.

Secondo la Lega doganale fu promossa dai soli Stati della S. Sede, Sardegna, e Toscana, nessun altro Stato avrebbe il merito di aiutarla perché non richiese.

Quando per la Lega doganale, sarebbe quindi logico il concludere il presente accordo dove fu già concluso il primo, e così in Torino.

Non a questa nota rispondiamo con quattro proposizioni nelle quali la sostanza della nota piemontese era con eravata integra, ma solo veniva modificata segnatamente a rispetto del luogo dove la Lega doveva con lui essere.

Una di quando i tre governi di Roma, Torino, e Venezia formato la lega doganale, la loro pensava d'addiventare ad una lega politica, che fosse come il nucleo cooperatore della nazione italiana, o potesse dire ai Stati quell'unità di forze che è necessaria alla difesa interna ed esterna.

Le sopravvenute circostanze allungarono implicite e nel fatto l'indicata Lega, la quale oggi si vuole per coalescenza in un solo Stato.

Il fatto che adunque di Roma, di Torino e di Venezia, stimolo opportuno di scambiare tra loro questa esperienza di unione, di comune accordo proclamano in tutti gli Stati e all'Europa che esiste fra loro una Lega politica, avente a suo mediatore ed iniziatore l'attuale ed unnotto Pontefice Papa Pio IX.

Il fatto che Roma come luogo di convegno dei principi piemontesi, che i tre governi nomineranno, per quelli che saranno convenzioni che la natura e il fine della Lega potranno in seguito richiederle.

Questo nostro ultimatum non si è fatto nessuna obiezione. Anche sulla scelta del luogo non si è avuto che alcune osservazioni, e tutte a dispetto come io debbo tenere di significare loro all'ultima loro trattativa, quindi il Ministro piemontese si è tolto che la cosa venisse non invece più a un ostacolo lo leveranno di due termini di lettera che io ho l'onore di leggere loro (legge il primo brano di lettera e del signor capitano Minghetti, l'altra del signor conte Belini che è al presente nostro commissario di guerra al campo del re Carlo Alberto).

Il primo si dice che ogni cosa intorno alla Lega sembra conclusa e non insorgere più alcun ostacolo, e il rito di nascita solo dalla composizione del Ministro. Nell'altro brano di lettera si afferma similmente la cosa tenersi per computata.

Finalmente oggi medesimo per via ufficiale il Ministro degli affari esteri piemontese mi ha sapere che appena ricostituito il ministero la prima cosa di cui vuole occuparsi sarà la definitiva conclusione e dichiarazione della Lega.

Prosegua e vien terminata la discussione sopra il regolamento della finanza (sicca mobilitata, o si passi a discutere il progetto di legge sulla formazione dei corpi speciali di Guardia Civica).

Si è progettata una Commissione che venga a proporre i necessari provvedimenti per la difesa della patria. Nel riconoscere il pericolo che ci sovrasta, si è fatto uso delle risorse della mente per secondare il voto comune.

Non è possibile, in questa circostanza, lasciare inosservato come il nostro battaglione fosse composto col metodo degli irregolari volontari, e come perciò moltissime volte fossero accitate persone che erano sventate, prive di mestiere, indolenti, e ciò che è peggio spesso cattive, inquisite per furti minori, de quali avevano tutta scontata anche le pene nel carcere.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Un fatto che nella città di linea non vi è più principio di morale, che si guò a lui i soldati a guò in di accento in sotto gli occhi dei superiori, che chi perde ruba, o è peggio, in specie ai compagni, per i casi della perdita, e accade quanto ruba.

Roma, 24 luglio Si vuole che Pellegrino Rossi non abbia riuscito a comporre il nuovo Ministero...

In un giornale romano si parlava d'un ministero Amat... Privato corrispondente ci fanno credere probabile una vicina composizione affidata a Corboli-Bussi...

Ferrara, 24 luglio, ore 11 e mezza di sera Ieri l'altro dal porto di Stellata si staccarono circa 80 Austriaci che visitarono la terra del Bondeno a tredici miglia da Ferrara...

NAPOLI

20 luglio In mezzo a sventure politiche vi è sempre oro cittadino La Camera ha adottato il regolamento piemontese, avendo in principal considerazione di mostrare una simpatia verso il Piemonte...

La nota inglese ha prodotto il suo effetto magico. Quei prigionieri che il re voleva morti ad ogni costo, oggi son ben trattati, ed hanno anche avuto un salone per stare in compagnia...

Nelle Calabrie ancora si combatte da generosi rimasti fedeli alla causa dell'onore e del paese, e combattono ancora nel Calento, ove non vi è stata disfatta dalla parte liberale...

La polizia qui tutto domina Bozzelli, Cacace e Merenda fanno desiderare Delcarretto, Galatta e Marchese...

Si dice che due vapori inglesi avessero predati un vapore ed un brick napoletano, carichi di 500 prigionieri fatti nell'acqua di Corfu...

Napoli, 21 luglio — Dragonetti fece la mozione perchè si chiamassero i Ministri a render conto dello stato del paese, ma il partito governativo vinse la prova del voto sul comitato segreto...

Ora l'esercito assorbe tutto e non si paga nessuno Per Napoli non si veggono che carrozze piene di soldati, i quali vanno a dipotò!...

Altra del 2)

Il consiglio di guerra sospeso il giorno 19, fu ordinato il 20 per i quattro militari fra i 30 prigionieri Siciliani che sono al S. Lino, cioè per Longo, Guccione, Delli Franci ed Angera...

Questi con Carati, Scitella, Carrascosi, furono per l'esecuzione della sentenza, Bozzelli con Ruggiero, Torella e Gugli per la grazia...

paese se la grazia immediatamente non fosse fatta, e finalmente questa mattina alle cinque antimeridiane, mentre dovevasi dar luogo alla lucellazione...

— Le ultime lettere di Calabria ci annunziano che i Casalini di Cosenza, quegli stessi che fecero la celebre guerra contro i Francesi, mossi dalla truppa con la speranza di un saccheggio...

Uno sgomento doloroso e terribile fu l'ultimo sentimento a cui si abbandonò il nostro cuore dopo la lettura di queste notizie. Ah! noi non credevamo possibile tanta degradazione d'umana natura...

Lece, 18 luglio La provincia di Lecce, eccetto la città di Brindisi, è tutta insorta migliaia di cittadini sono in armi, e si sono opposti allo sbarco delle truppe regie...

— Ieri sera giunsero i proscritti Stromboli, Capri, ed Lerciano Il Capri sbarcò in Nisida 360 dei Siciliani prigionieri, più due donne che facevano da tamburi...

Il rimanente fino a 615 prigionieri si crede che l'Ericolano li abbia sbarcati a Gaeta. Abbiamo da Palermo le seguenti notizie in data del 19 Nella rada di Palermo vi sono i seguenti legni inglesi...

— Pare che sia una Coburgo cugina del principe Alberto marito della Regina d'Inghilterra, e non una cugina della Regina stessa che debba sposare il Duca di Genova. Questa mattina è giunto un proscritto da guerra inglese a Palermo in 17 ore e mezzo.

STATI ESTERI

IRLANDA

Dublino 19 luglio Una viva agitazione regna a Waterford Varian, Bourke ed O'Brien furono arrestati a Cork come sediziosi e costretti a dar cauzione.

Dublino, 22 luglio Lg è arrivato, di est, un mandato spiccato dal segretario di stato per arrestare il sig Smith O'Brien ed i signori Meagher e Magee...

FRANCIA

Questa seduta fu piena di incidenti che presentano maggior o minor interesse. Il sig Armand Marrast, eletto a nuovo presidente, lesse un breve discorso di installazione...

È noto come Luigi Bonaparte sia stato eletto rappresentante del popolo all'Assemblea nazionale per Parigi e nella Corsica. Il signor Sarrut lesse in questa seduta la relazione sull'elezione di questo personaggio...

In quele conclusioni non v'ebbe votazione, poiché Luigi Buonaparte già demissionario per la rappresentanza di Parigi, diede pur la sua dimissione di quella della Corsica...

Seduta del 25 luglio

I rappresentanti del popolo francese ebbero in questa seduta a discutere sopra una grave questione, quella delle adunanze politiche, dei circoli detti clubs. Il progetto di legge presentato dal Governo pare che siasi ispirato nei sani principii della repressione degli eccessi...

Questi articoli passarono senza quasi alcuna discussione. L'articolo 7, che interdice ogni indirizzo od altra comunicazione fra un club e l'altro, i proclami, le affliggiazioni e le petizioni in nome collettivo...

La maggioranza dei rappresentanti riconobbe giusto il principio, poichè in un governo, ovè permessa la pubblica discussione, le società segrete debbono avere uno scopo comune.

Il signor Senart non dissimulò lo spirito di questo paragrafo, e dichiarò apertamente che egli non aveva altro scopo, da quello in fuori di impedire le società segrete. La maggioranza dei rappresentanti riconobbe giusto il principio, poichè in un governo, ovè permessa la pubblica discussione...

ALEMAGNA

Francoforte, 22 luglio Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale alemanna il Ministro dell'Impero, signor di Schmerling, ha annunziato, che il Ministero subito che sarebbe formato pubblicherebbe un programma avente per base i principii dell'onore, della libertà e dell'indipendenza dell'Alemagna...

L'assemblea si pronunziò quasi all'unanimità per il principio stabilito nel rapporto del comitato degli affari esteri sull'indipendenza delle altre nazioni. La proposizione del signor Ruge, collo scopo di convocare un congresso delle nazioni per stabilire un disarmamento generale...

Questa mozione fu adottata all'unanimità. Lettere di Costantinopoli del 5 luglio annunziano che le truppe turche e russe dovranno, mediante i loro comuni sforzi, ristabilire l'ordine e la tranquillità nei principati Danubiani...

VALACHIA e MOLDAVIA

Lettere di Costantinopoli del 5 luglio annunziano che le truppe turche e russe dovranno, mediante i loro comuni sforzi, ristabilire l'ordine e la tranquillità nei principati Danubiani. Un corpo di 15,000 uomini è destinato ad occupare la piccola Valachia.

Bukarest Leggesi nel Debats del 25 i diversi decreti del governo provvisorio contengono le seguenti disposizioni: 1 soppressione dei titoli e gradi, 2 abolizione della censura, 3 intimaione ad ogni possessore di fucili di rimetterli allo Stato...

AUSTRIA

Venna 19 luglio Il Ministero o definitivamente composto L'arciduca Giovanni, nella sua qualità di luogotenente generale dell'impero, nominò presidente del consiglio, ministro della casa imperiale e degli affari esteri il barone di Wessenberg, ministro dell'interno barone Doblhoff, ministro della giustizia, il dottor Alessandro Bich, ministro della guerra, il conte L. Stour, ministro delle finanze, barone di Kraus (provvisorio), sotto segretario di Stato delle finanze, il barone di Stills, ministro del commercio, Teodoro Hornbostel, all'istruzione pubblica, il barone di Doblhoff (provvisorio), sotto segretario di Stato all'istruzione pubblica, il dottor barone di Leichter-leben, e ministro dei lavori pubblici, Linest, di Schwarzzer.

Praga, 20 luglio — Il principe di Windischgrätz pubblicò un proclama, nel quale annunzia che in vista della prontezza colla quale gli furono rimesse le armi, senza essere costretto d'impiegare misure severe, lo ha determinato a levare lo stato d'assedio a partire da quel giorno. Tuttavia il principe annunzia a coloro che oserebbero fare un nuovo tentativo anarchico...

UNGHERIA

Pesth, 21 luglio — La seduta della Camera dei rappresentanti fu di straordinaria esito. Kossuth, in un suo discorso, propose di mandar truppe in sussidio della guerra austriaca in Italia. Questa proposta mossa fu da principio contraddetta, e Kossuth ne fece una questione di gabinetto, e fissò precisamente il soggetto in ciò che si doveva aiutare l'Austria al solo fine che essa abbia ad ottenere in Italia condizioni vantaggiose di pace...

NOTIZIE POSTERIORI

REGNO ITALICO

Milano, 30 luglio Le notizie che abbiamo oggi da campo continuano a dare buona idea dello spirito dell'esercito i soldati raggiungono con animo i loro corpi, e sentono di già il beneficio di pochi giorni di riposo e di vitto abbondante.

Il comitato di difesa procede con energia ed intende di recitare a tutti i mezzi straordinari fidando nell'animo del paese che si mostra, benchè travagliato dai partiti, pronto ai più gravi sacrifici. La guardia nazionale sarà in gran parte mobilitata e saranno spediti commissari nei vari paesi a proclamare la guerra d'insurrezione.

Ieri sera un'accolta di popolo domandò al governo che s'impedisse la partenza da Milano dei signori ed in fatti furono a questo fine prontamente prese misure energiche. Energia nei governi, ed entusiasmo nei popoli e noi saremo salvi.

PS Alcuni avamposti austriaci si mostrarono nei dintorni di Brescia — Garibaldi parte per a quella volta colla sua colonna.

Partirono ieri l'altro due battaglioni di coscritti, il deposito del 1° e del 18° reggimento, il 5° battaglione di granatieri guardie ed una batteria di cannoni, 3000 Guardie nazionali sono mobilitate. Ne cinque giorni necessari per l'organizzazione abiteranno il castello e la caserma di San Vittore.

Ieri mattina, 28 luglio, la situazione militare in Milano era di 9525 uomini, 645 cavalli, 10 cannoni da otto, 10 da sedici, 6 obici da trentadue e quaranta, 20 forconi, 4 fucine. De quali 840 uomini appartengono al 5° battaglione del 3° reggimento di linea, 96 al deposito del 4° battaglione 30 reggimento, 261 del battaglione d'istruzione, 1440 sono coscritti, gemo, zappatori 446, studenti 243, granatieri guardie 715. Il deposito del 4° battaglione del 18° reggimento ne conta 498, il deposito dei volontari di Sant'Eustorgio 920, la compagnia al comando di piazza 142, la colonna venticinque 619, la polacca 41, il corpo dei volontari Garibaldi 368, i dragoni 449 con 193 cavalli, gendarmi 623 con 95 cavalli, artiglieria 793 con 357 cavalli, e 681 sono all'ospedale militare con 103 inservienti e guardie.

I prigionieri alla Rocchetta sono 492. Il capitano Valentini, con una mano di dragoni, partì ieri l'altro per stabilire una linea di corrispondenza tra Brescia e Milano di 5 in 5 miglia per av. e in 5 e 12 o 6 ore le notizie del campo. A Pavia sono giunte molte truppe piemontesi, procedenti dal Sardo, ed altre se ne aspettano. Devono essere almeno 12,000, così riferiva al comando di piazza un ufficiale superiore piemontese.

Ieri sera ebbero migliori notizie della guerra con di spaccio giunto per stalletta al Ministero. Ire squadroni (3 mila uomini) austriaci furono affatto sconfitti e dispersi dai nostri reggimenti Savoia e Genova cavalleria. Carlo Alberto diede ordine di ritirarsi ancora su Cremona, per poter meglio radunare il suo esercito, che conta ora 70 mila uomini. Il buono stato di questo fa sperare che egli sia atto a riprendere con successo l'offensiva. Per ordine di S. M. il generale Perrone si trasferì a Brescia.

Dispaccio telegrafico

Torino, 31 luglio, ore 9 1/2 antm. Ieri mattina S. M. Carlo Alberto alla testa dell'armata presso Cremona respinse un corpo di Austriaci che tentò occupare quella città, e fece ai nemici 2000 prigionieri e una Da Piacenza, l'intendente Sappa.

I giornali di Roma giunti oggi ci annunziano non essere ancor formato il nuovo Ministero.

PREZZO DELLE SETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Data. Rows include 18/20 organzino, 20/22, 22/24, 24/26, 26/30, 30/35, 35/40, 40/45, 45/50, 50/55.

PICCOLO CARTEGGIO

CASTELLI TUTTO sopra LIGNO M (28 luglio) La chiusura del pat. lanciato (vedi titolo) ogni stanza. GIOIOVANO R (26 luglio) Non facciamo playno ai generosi vostri soci. Ora pur troppo conviene pensare a più urgenti bisogni.

LORENZO VALERIO Direttore Gerente (OI TIPI DEI FRATELLI CANTARI)